

Romanzo dell'ambiguità o del perdono cristiano?

I critici, in particolare Carlo Salinari, hanno più volte messo in rilievo il dualismo presente nei personaggi di *Fede e bellezza*, la contraddizione tra un rigido bisogno d'ordine, di natura cattolica, ed una tendenza sensuale deviante, che guarda con interesse alla sfera del male, del peccato, della morte. In parte è vero: e la stessa biografia dell'autore, segnata da numerosi amori sensuali e passeggeri, lo conferma. Ma non per questo si deve dimenticare che la nota principale del romanzo è autenticamente cristiana, ed è data dall'aspirazione di Giovanni e Maria a purificarsi delle loro colpe per meritare il perdono del Padre. Ciò è particolarmente evidente nel finale del romanzo: il racconto doloroso ma pieno di fiducia della morte di Maria si impone come chiave di lettura anche per tutta la precedente narrazione.

Languente ma tranquilla, il seguente dì chiese il viatico¹. Volle in capo il mèsero² che portò 'l giorno del suo matrimonio: Matilde nell'acconciarglielo, vedendo sotto al cando-re del velo quel pallore pur bello, la baciò come madre che dica addio a figliuola gentile e diletta³. La malata disse: – Non mi baciare, Matilde; non accostare il tuo fiato al mio.⁴ –

5 Ella in risposta la ribaciò. E Maria: – Benedette le cure dell'amor tuo! Così facciano i tuoi figliuoli a te moribonda! – Giovanni allora con pienezza d'affetto: – Oh sì, beneditela. – E nulla più. Ma quel motto al cuor di Matilde fu premio assai.

Il viatico venne. – Pace – disse il prete – a questa casa e a chi abita in essa (Giovanni e Matilde s'inginocchiarono). Pietà, Dio, di me, secondo la grande misericordia tua. Ecco

10 l'agnello di Dio, ecco chi toglie i peccati del mondo. – Allora Maria con voce fioca ma chiara: – O mio consolatore dall'infanzia mia, spero in voi: v'amo, v'amo più delle care cose ch'io lascio. Voi me le donaste, voi me le renderete. Datemi una scintilla dell'amore che v'arse, morendo, immenso. O amico mio e degli amati miei, perdono a me, pietà d'essi. Entrate nell'anima mia e nella loro.

15 Accolse con ansia amorosa la sua salute⁵: e quando intese il prete uscendo intuonare: *Lodate il Signore del cielo, lodatelo, o angeli suoi*, le rivenne negli occhi, quasi visione, il quadro del fraticello di Fiesole, Gabriele, la Vergine, la colomba, ogni cosa involto in colori vivi e moventisi, verde e celeste, e d'argento e di viola.

Potenza dell'affetto e dell'arte! Tu non pensavi, o povero abitatore del chiostro, che poche linee segnate dalla tua mano dovessero cinquecent'anni dopo la morte tua consolare, non viste, gli occhi morenti d'una povera donna piena d'amore.

20 La sua pace, fin qui rassegnata, divenne serena. Sull'imbrunire chiamò lui: – Finché la mente e l'animo reggono, facciamo, Giovanni, le nostre dipartenze. Voi già sentite in cuore quel ch'io dovrei dire, voi che foste sì spesso la coscienza mia. Vi ringrazio d'ogni cosa. Vi chieggo⁶ perdono. Ho patito del farvi soffrire: avrei voluto a ogni costo vedervi felice per me⁷. Non ho potuto: Iddio m'ha gastigata così.

– Oh sì che lo poteste, Maria. L'immagine vostra, per dolorosa che rimanga, ha rifatti⁸ e nobiliterà i miei pensieri. Io piuttosto vi chieggo perdono.

– Di che? D'avermi fatta sopportabile e cara la vita? Sì, confesso; sento che la vita m'è cara. Vorrei, disgraziata, ricominciarla con voi. Ma sia fatta la volontà di Dio.

30 Tacquero costernati. Egli non piangeva, ma il suo dolore era come piaga che tacita dentro mangia le carni, di fuori non geme.⁹ A un tratto levando la fronte, e stese¹⁰ verso la terra le braccia:

1. **viatico**: l'Eucarestia che viene data ai morenti.

2. **mèsero**: ampio scialle multicolore di stoffa pregiata, portato sul capo e sulle spalle.

3. **diletta**: amata.

4. **Non mi baciare... mio**: si ricordi che Maria è malata di tisi, e teme di contagiare Matilde.

5. **salute**: salvezza (l'Eucarestia).

6. **chieggo**: chiedo (toscano).

7. **per me**: grazie a me.

8. **ha rifatti**: ha rinnovato.

9. **di fuori non geme**: esternamente non si rivela con manifestazioni di sofferenza.

10. **e stese**: contemporaneamente stese.

- Che più – proruppe – mi resta?
- 35 – Iddio vi resta; e l'amore immortale della moglie vostra, e la gioia austera e contrastata, ma invitta, di fare il bene, e l'affetto de' buoni. E chi sa che il buon Dio non vi faccia rivedere l'Italia?
- Ahi, ma non rivedrò più mia madre.
- La rivedrete: ella intanto pregherà: pregheremo.
- 40 – Pregate ch'io sia umiliato e infelice. Se non compresso dal dolore, l'animo, i sensi miei ripugnano alla legge della mente mia, mi contaminano. Oh che farò di me, della stanca vita mia?
- Il Signore è buono e possente: vi darà forza; perdonerà. D'una cosa vi prego. Se mai gli anni vi volgessero un po' men tetri, non v'esca di mente la vostra Maria.
- Smettete per carità.
- 45 – Eh sì, Giovanni: tutti i dolori umani hanno fine. L'immagine di donna morta, ogni giorno si fa più lontana nel vano; e gli anni vengono, e la respingono indietro, e la dileguano. Ma fin nell'ultima vecchiaia, una volta almeno ogni giorno vi ricorderete, spero, di me.
- Una volta?
- Lo so, lo so che voi siete buono.
- 50 La notte calava cupa, e Maria si sentiva finire. Chiese l'estrema unzione: il curato venne; e adempiuto con doloroso rispetto il debito¹¹ suo, disse che a qualunque ora chiamassero, tornerebbe. Ma in quella notte cruda non volend'ella a nessun costo disturbare il buon vecchio, Giovanni leggeva tradotte le preci, e Maria le accompagnava col mover tacito delle labbra. [...]
- 55 “Non morirò¹² ma vivrò, per narrare le meraviglie del Signore. Interceda per me la madre¹³ di Lui che nella notte di domani¹⁴ nacque povero di povera; interceda Giovanni al qual furono rivelati i secreti del cielo.¹⁵ Levati gli occhi, disse: – Padre mio, è giunta l'ora”.
- La mia sepoltura porti il mio nome, e che fui moglie vostra: non più. Gesù mio, raccogliete a voi i miei pensieri.
- 60 Giovanni, con gli occhi in alto e con viso di chi si sente venir meno: “Questo è il dì che Dio fece: ralleghiamoci in esso. Per la morte, Gesù, e per il nascere vostro, pietà. Il suo sudore come gocce di sangue grondante in terra. Lode a Dio, perché buono! Gesù, che l'anima di questa donna amaste d'eterna carità, congiungetela a voi con amore indivisibile”.
- La pace eterna: – diss'ella, e mosse le labbra a baciare il crocifisso offertole da Giovanni; e nel bacio dell'Amico suo immortale spirò.
- 65 L'infelice marito non osava levare il pianto per non affrettare le lagrime alla povera donna dormente accanto. Accese una candela allato al cadavere, e aprì pian piano le imposte. Sorgeva torbido il dì: nevicava. Egli, seduto tra il letto e la finestra, guardava ora al cielo biancheggiante, ora alla sua moglie morta; e pregava Dio senza piangere.

da *Fede e bellezza*, a cura di F. Danelon, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 1996

11. *debito*: dovere.

12. *Non morirò*: questa e le altre parti tra virgolette sono il testo della preghiera letta da Giovanni alla morente.

13. *la madre*: Maria.

14. *nella notte di domani*: l'agonia di Maria avviene nella notte tra il 23 e il 24 dicembre.

15. *Giovanni... del cielo*: l'apostolo Giovanni, autore dell'*Apocalisse*.

Linee di analisi testuale

L'importanza della sofferenza e il sentimento della bellezza

La fiducia cristiana in un aldilà di salvezza non esclude, in Tommaseo, una visione dolente e amara della vita terrena: la storia di Giovanni e Maria è segnata da difficoltà economiche, soprusi subiti, sventure. Quando pare aprirsi per loro una prospettiva di quiete, Maria si ammala di tisi e muore. La felicità è impossibile, e non è bene neppure cercarla, sia perché una simile ricerca è destinata al fallimento, sia perché svia l'animo nella ricerca dei piaceri, facendo dimenticare il vero obiettivo, la salvezza eterna, che si acquista piuttosto con la sopportazione rassegnata del dolore. È per questo che i personaggi di Tommaseo sono animati quasi da una smania di soffrire, di torturarsi, come Giovanni, che invita Maria morente a pregare che *sia umilato e infelice* (riga 40), perché i suoi sensi non lo contaminino.

Proprio nelle sofferenze, invece, danno prova di imprevedibile serenità: all'inizio del passo, la morente è *languente ma tranquilla* (riga 1); più avanti: *La sua pace, fin qui rassegnata, divenne serena* (riga 22). Anzi, gli ultimi pensieri di Maria sono di lode al Signore, per la bellezza del mondo che ancora è presente nella sua mente; la stessa agonia non la sfigura, ma le conserva sotto il candore del velo un *pallore pur bello* (riga 3): né si dimentichi che il titolo del romanzo è *Fede e bellezza*, come celebrazione della bellezza del creato fondata nella fede in Dio.

La confessione e il paesaggio spirituale

La forma più autentica della scrittura di Tommaseo è costituita dalla confessione (e *Confessioni* è il titolo della prima raccolta poetica). Nel brano proposto, i due coniugi si confessano – anche nel senso religioso del termine – l'un l'altro le proprie mancanze, nel momento della separazione definitiva: *Sì, confesso*, dice Maria a Giovanni (riga 29). La confessione naturalmente si accompagna con la richiesta del perdono cristiano: *Vi chieggo perdono*, dice Maria; e Giovanni risponde: *Io piuttosto vi chieggo perdono* (righe 25 e 28).

Come sempre nel romanzo, anche il racconto della morte di Maria è segnato da misurate, ma puntuali descrizioni paesaggistiche, che accompagnano i moti dello spirito: prima è la notte *cupa e cruda* (righe 50 e 52), la notte del dubbio e della morte, quella della passione di Cristo; poi è l'alba nevosa, dal *cielo biancheggiante* (riga 69), che richiama il pallore di Maria morta e la dolente malinconia del superstito Giovanni, ma anche segnala la riacquistata purezza.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Riassumi il brano in non più di 10 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Elabora una breve relazione scritta (max 20 righe), in cui dovrai indicare:
 - a. i temi del brano;
 - b. le sue principali caratteristiche formali.
3. Cerca nel testo tutte le notazioni paesaggistiche. Quindi, con l'aiuto delle *Linee di analisi testuale*, spiega (max 20 righe) la loro funzione e il loro significato.
4. Come possono coesistere fede e dolore secondo Tommaseo? (max 10 righe)

Trattazione sintetica di argomenti

5. Rileggi il brano e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
Il significato del romanzo racchiuso nel suo epilogo.